



*Sopra: Domenico Ferri, Sant'Emidio, particolare del trittico, Sant'Emidio e compagni, 1894, Ascoli Piceno, Palazzo vescovile ■ In basso, da sin.: Domenico Ferri, Allegoria della Guerra Sociale tra Ascoli e Roma, 1895-96, decorazione del soffitto della sala Ceci della Pinacoteca Civica, Ascoli Piceno, Palazzo Arengo ■ Domenico Ferri, Ritorno dalla pesca, 1905, Castel di Lama, collezione privata ■ Domenico Ferri, Contadinello con cesto di frutta, 1910, Collezione privata.*

Grazie al lascito della madrina Elisabetta Cataldi Tartufoli, cugina di sua madre, che lo nomina erede universale, Domenico può frequentare

l'Accademia di Belle Arti di Firenze e a Napoli i corsi del pittore Domenico Morelli, accumulando un prezioso bagaglio di esperienze umane e artistiche di cui farà tesoro negli anni seguenti.

Entrato in possesso del cospicuo patrimonio di Elisabetta, Domenico lascia Castel di Lama, e si stabilisce con la famiglia in Ascoli nel palazzetto di corso Mazzini ereditato dalla zia, di cui decorerà la facciata in bicromia con motivi a graffito secondo il gusto dell'epoca, insieme all'amico Nazzareno Orlandi. (I graffiti purtroppo si stanno deteriorando e andrebbero salvati perché costituiscono una delle poche testimonianze in stile Liberty presenti in città).

Nel nuovo contesto sociale ascolano Domenico si inserisce agevolmente, intesse rapporti con le famiglie più in vista della città e sposa la giovane Camilla Mazzocchi, figlia di Gaetano, personalità di rilievo nell'Ascoli ottocentesca, e di Elisabetta Chiaretti. Dal loro matrimonio nasceranno sette figli, due dei quali moriranno in tenera età.

Nel 1896 il pittore si trasferisce con la famiglia a Bologna perché risulta vincitore della cattedra di Figura presso l'Accademia di Belle Arti e vi resterà sino alla morte avvenuta il 1° gennaio 1940, dopo circa un ventennio trascorso in casa malato e lontano dai suoi amati pennelli, perché colpito da un ictus.

L'attività artistica di Ferri fu intensa. E' impossibile fare un elenco completo di tutta la sua produzione, molte opere sono presenti in collezioni private e pubbliche, alcune sono state rinvenute sul mercato antiquario, altre sono andate perdute per vicissitudini varie, compresi terremoti e bombardamenti bellici.

Durante il periodo ascolano il Pittore lavorò assiduamente per far fronte ai numerosi incarichi pubblici e privati che gli venivano affidati. Ricordiamo

